

Il paesaggio antropizzato

Uno dei passaggi chiave del percorso curricolare della geografia è cogliere la differenza tra il paesaggio naturale e quello antropizzato. La distinzione è molto utile ai fini didattici non solo perché introduce la varietà e la variabilità degli elementi antropici nel paesaggio, ma anche e soprattutto perché presenta l'uomo come agente di trasformazione del territorio. Attraverso le attività proposte cercheremo di aiutare i bambini a pensare l'uomo come attore protagonista della geografia, anche nei paesaggi in cui la sua azione pare non esserci, riconducendo la realtà e il futuro del nostro pianeta alla nostra responsabilità personale in quanto cittadini del mondo.

L'azione dell'uomo sul territorio

Il territorio in cui viviamo, così come lo conosciamo noi e come lo conoscono i bambini, è il risultato dell'azione dell'uomo, che da sempre lo ha plasmato secondo le proprie necessità. Avviamo le attività chiedendo agli alunni di riflettere su alcuni punti:

- Quali sono gli indizi che ci portano a riconoscere oggi le azioni passate dell'uomo?
- Ci sono degli indizi nel nostro paese/città/campagna che ci raccontano la vita di un tempo?
- E quella del futuro?

Alla base del mestiere del geografo c'è la curiosità e l'interesse verso la lettura del territorio in ogni sua componente: fisica, culturale, paesaggistica, relazionale e personale. Esercitarsi nell'osservazione è fondamentale per fare geografia, tanto quanto porsi sempre delle domande rispetto a quello che si sta osservando. I punti di vista da cui è possibile osservare la realtà sono molti. Per promuovere una prima visione d'insieme del territorio in cui si vive consigliamo di utilizzare congiuntamente almeno due rappresentazioni. La prima è l'**immagine satellitare ad alta risoluzione**, consultabile e ottenibile gratuitamente nei principali portali cartografici (Google Maps/Earth, Bing Maps, Here WeGo ecc.).

La seconda è la **carta topografica** in scala 1 : 25 000 (chiamata anche tavoletta) prodotta dall'**Istituto Geografico Militare Italiano (IGM)**: acquistabile online o consultabile presso la sede comunale o in biblioteca.

Mostriamo in classe prima l'immagine satellitare e chiediamo ai bambini, organizzati in gruppetti, di individuare alcuni luoghi noti e di osservare con attenzione com'è organizzato il territorio. Facciamoli concentrare sulla distribuzione dei colori verde (vegetazione e parchi), grigio (edifici e strade) e marrone (coltivazioni).

- Sono presenti tutti i colori?
- Ci sono colori più presenti di altri? Perché secondo voi?
- Trovate che i colori seguano una qualche regola?

Facciamo fare delle ipotesi. Chiediamo di annotare ogni osservazione ritenuta rilevante per capire come si è arrivati all'organizzazione attuale del territorio. Facciamo osservare poi la carta topografica (non senza aver prima letto insieme la legenda). Individuiamo le aree viste poco prima sulle immagini satellitari e annotiamo quali simboli incontriamo.

- Cosa significano?
- Confermano alcune delle nostre ipotesi?
- Ci danno nuove informazioni? Quali?

In questa attività i bambini hanno modo di rendersi conto che l'immagine satellitare usa un linguaggio vicino all'esperienza dei bambini (colorato, spettacolare, tecnologico), ma che è molto più povera d'informazione rispetto a una carta di dettaglio in cui ogni punto è codificato



Per consultare il sito dell'**Istituto Geografico Militare Italiano (IGM)**: www.igmi.org



Per consultare **immagini satellitari ad alta risoluzione**: maps.google.com

Spesso i laghi alpini sono il risultato della gestione idrica governata dall'uomo



secondo regole matematiche e simboliche ben definite. L'uso combinato delle due, comunque, attira l'attenzione di tutti e stimola la curiosità sulla realtà locale.

Per concludere questa prima fase invitiamo i bambini a disegnare le vie principali e a rappresentare il futuro di quel territorio, secondo il loro punto di vista. Potrà essere un loro primo "manifesto" per il cambiamento.

Evidenze in evidenza

L'effetto delle azioni umane sul territorio può portare a tante situazioni come per esempio: **urbanizzazione, abbandono, deforestazione, desertificazione, agricoltura e allevamento intensivo, bonifica** ecc. Queste situazioni di grande impatto sono riscontrabili in tutto il mondo e anche in Italia.

Ma quanto le conoscono i bambini? Scriviamo ciascuna di queste parole su un foglio A4 e distribuiamole sui banchi. Chiediamo ai bambini di muoversi liberamente nella classe e di commentarle, scrivendo quello che sanno di quella situazione o cosa pensano che sia.

Raccogliamo le idee di tutti e, attraverso l'uso dell'atlante e delle enciclopedie, aiutiamoli a definire i diversi termini. Riflettiamo infine:

- Quali sono le cose che hanno in comune?
- Quali rischi portano?
- Quali benefici?

Chiediamo infine: "Secondo voi i rischi valgono i benefici?". Invitiamo gli alunni a esprimersi attraverso la scrittura di una lettera: facciamo scegliere il destinatario e lasciamo loro il tempo di cui hanno bisogno.

New York, la
prima "città
globale" del
mondo



Evidenze nascoste

Talvolta l'azione dell'uomo sul territorio può non essere così evidente. Immaginiamo un bosco, un fiume o un terreno in pianura. Sono elementi che tutti riconosciamo come naturali ma che in realtà potrebbero essere anche il risultato dell'attività dell'uomo.

Anche in Italia infatti l'uomo ha creato dei boschi da zero, ha deviato dei fiumi o recuperato delle terre dalle acque. Un insieme di elementi naturali quindi, non per forza danno vita ad un paesaggio naturale.

L'uomo immagina, realizza e governa il territorio. I parchi o le riserve naturali, per esempio, sono luoghi che ospitano diversi elementi naturali (flora, fauna...) ma ciò basta a renderli paesaggi naturali? Il solo fatto che siano stati "delimitati" li rende in qualche modo risultato dell'azione di controllo da parte dell'uomo.

Cosa possiamo dire invece delle isole sperdute nell'oceano, del continente antartico o delle vette più alte del mondo? Possiamo considerarli paesaggi naturali nonostante l'inquinamento umano li abbia già duramente colpiti e modificati attraverso i venti e le correnti marine?

Naturale e antropico

Coinvolgiamo i nostri alunni in questo dibattito. Facciamo con loro un giro nel cortile della scuola e analizziamo la vegetazione che vediamo. Accendiamo la discussione con una serie di domande stimolo:

- La vegetazione che vedete cresce dove vuole o dove l'uomo ha voluto farla crescere?
- Che tipo di natura abbiamo trovato?
- Quante varietà di piante diverse possiamo contare? Sono piante pericolose o innocue?
- Se la natura che ci circonda è poco varia, addomesticata, innocua e limitata agli spazi in cui l'uomo la destina, possiamo chiamarla ancora natura?
- Un parco cittadino, una campagna organizzata dall'uomo o un pascolo di montagna possono essere definiti ambienti naturali?

Discutiamo e facciamo emergere la consapevolezza che, seppur in misura diversa, ogni paesaggio del nostro pianeta è influenzato direttamente o indirettamente dall'azione dell'uomo.

Paesaggi rurali

Uno dei contesti più interessanti in cui allenarsi a leggere l'azione dell'uomo è il paesaggio rurale

(vedi Fig. 1-4). Qui l'uomo vive a stretto contatto con la natura e la sua azione è spesso evidente. Organizziamo gli alunni in gruppi e mostriamo loro le fotografie disponibili nell'area riservata online. Quindi chiediamo loro:

- Quali elementi naturali riconoscete?
- Quali elementi antropici riconoscete?
- L'uomo ha modificato la natura, organizzandola nel modo per lui migliore. Quali elementi del paesaggio in foto lo dimostrano?
- Secondo voi, è un paesaggio naturale o antropizzato? Perché?

Per concludere

Proponiamo alla classe di condividere le proprie risposte attraverso la creazione di un semplice

video. Chiediamo a ogni gruppo di creare una slide su PowerPoint (o un software equivalente) per ciascuna risposta.

Una volta realizzate le slide, facciamo inserire un tempo di transizione tra le singole slide (10 secondi, per esempio) e procediamo cliccando su "Salva con nome". Scegliamo come formato: "Video MPEG-4 (*.mp4)".

Avremo così a disposizione diversi video utilizzabili per un'esposizione in classe o interclasse, mirata a far riflettere gli alunni sull'azione visibile e invisibile dell'uomo sul territorio.

Una volta consolidata la consapevolezza che la realtà attuale è risultato dell'azione dell'uomo, sarà interessante interrogare gli allievi su quale vorremmo che fosse la realtà di domani, e quali azioni bisognerebbe mettere in pratica per ottenerla.

La realtà di oggi deriva dall'evoluzione dell'uomo. E domani?



Fig. 1 Vigneti



Fig. 2 Campagna coltivata



Fig. 3 Risaie



Fig. 4 Terrazzamenti